

Il libro Il cibo e le nostre paure ataviche

» La carne sintetica e la farina d'insetti sono al centro di un acceso dibattito che divide in due fazioni contrapposte le persone a favore e quelle contrarie. Eppure, la paura del cibo, soprattutto quello ancora sconosciuto, interessa l'uomo da secoli. Alberto Grandi, nel suo ultimo libro «Storia delle nostre paure alimentari», edito da **Aboca**, ha ripercorso le tappe di questa storia millenaria attraverso aneddoti e vicende curiose. Il libro è stato presentato alla libreria Feltrinelli e con l'autore ha dialogato con la giornalista della «Gazzetta di Parma» Chiara Cacciani. «I cibi nuovi hanno sempre spaventato» esordisce l'intervistatrice.

«La città è protagonista di questo libro – spiega l'autore – per un fattore molto semplice. Nella città non si produce cibo e il cittadino è storicamente esposto a due paure: non avere cibo abbastanza e non avere cibo sicuro. Più si allunga la filiera e più ci sono paure. Nelle città le paure alimentari si concentrano».

Sono tanti gli aneddoti raccontati nel libro, come ad esempio, la convinzione che il tonno fosse la causa della sifilide. «Questa nuova malattia esplose a Napoli – prosegue Grandi – a seguito della discesa di Carlo VIII. Non si conoscevano le cause e ad un certo punto si diede la colpa al tonno. Da qui il nome di "mal napolitain" datole dai francesi e di "mal franzoso" datole dai napoletani. Poiché la malattia colpiva tutti indistintamente, venne considerata una punizione data da Dio che non accettava la lotta tra i cristiani».

La paura del cibo è, nella maggior parte dei casi, ingiustificata e può avere un carattere sanitario, etico, ambientale e persino religioso. Mangiare, insomma, non è mai un atto neutrale e risente ancora oggi di numerosi condizionamenti.

Laura Ruggiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

